

RITROVARE LA GIOIA – La gioia segreta, il segreto della gioia

Commento di don Dario Balocco - lettura Vangelo di Luca (Lc 1,39-56)

È molto bello riunirsi tra fratelli e sorelle per stare sulla Parola di Dio e dedicare un po' di tempo all'ascolto e alla preghiera (la preghiera dei salmi, della compieta, l'ascolto del vangelo e lo stare sul vangelo). È importante! Oggi tra l'altro ricorre un santo che ha molto a che fare con la Parola di Dio: è San Girolamo. San Girolamo è stato amico di Sant'Agostino ha tradotto libri della Bibbia e ha detto una frase che nel Concilio Vaticano II è stata molto importante e poi è stata molto importante per l'amatissimo Cardinale Carlo Maria Martini. La frase è "ignorare le Scritture è ignorare Gesù Cristo". Noi siamo qui perché non vogliamo ignorare le Scritture. Siamo sul brano del Vangelo di Luca dove due donne sono protagoniste: Maria ed Elisabetta. Gustiamo questo brano che è come la conclusione di un altro brano del vangelo, splendido, e tra l'altro rappresentato in questa chiesa (*San Gabriele Arcangelo in Mater Dei*) che ci ricorda, appunto, l'Annunciazione. Nella chiesa si trova infatti un'icona che rappresenta l'Annunciazione e, se osserviamo l'icona, potremo notare un particolare in basso sulla destra: un gatto. Anche il gatto è legato al discorso della gioia: l'Annunciazione, questa cosa grandissima, avviene proprio nella cordialità in mezzo agli animali domestici perché, la gioia del Vangelo, la gioia della nostra fede cristiana è la gioia di una fede che è pienamente umana. Non dobbiamo distanziarci dalla nostra umanità (Papa Francesco tante volte ce lo ricorda) perché Dio si è fatto uomo e quindi, tutto ciò che è umano ha a che fare con la nostra fede. Don Dario racconta che molte volte gli capita di ascoltare persone, nel confessionale, che gli dicono di provare un certo disagio in quanto, quando pregano, si ritrovano sempre a chiedere qualcosa al Signore. Don Dario, a questo disagio, risponde ricordando che il Padre Nostro, la preghiera che per eccellenza ci ha regalato il Signore, per metà è un chiedere (dacci il pane, dacci il perdono, liberaci dal male...): perché dobbiamo pensare che chiedere continuamente al Signore non vada bene? Dobbiamo chiedere

sempre tutto ciò di cui abbiamo bisogno, poi magari il Signore o la Vergine Maria ci potranno aiutare anche ad esprimere una preghiera di ringraziamento, di lode, di intercessione. Però chiediamo pure al Signore, senza vergogna. Chiediamo sempre!

Tornando al brano dell'Annunciazione, quando l'Arcangelo Gabriele annunciò a Maria, giustamente Maria chiese come fosse possibile e l'Angelo le rispose "guarda che c'è un segno: Elisabetta, tua parente, aspetta un bambino". C'è un segno! Uno potrebbe dire: "Maria, la più grande credente del mondo non è quella che crede senza chiedere nulla? No, Maria, la più grande credente, è quella che crede perché sta attaccata ai segni". Ecco perché il brano del Vangelo dice: "in quei giorni Maria si alzò e andò in fretta..." Perché va in fretta Maria? Si potrebbe dire "Maria va in fretta per verificare se quello che le aveva detto l'Angelo era vero", può essere. Oppure, Maria corre da Elisabetta per darle un aiuto. Anche questo ci sta. Però è ancora più bello pensare che Maria va di corsa da Elisabetta per gustarsi il segno che Dio le ha dato per la sua fede. Noi crediamo perché abbiamo dei segni. Se pensiamo ad altre pagine del Vangelo, troviamo una pagina nella quale Gesù dice alla gente che lo segue "voi mi seguite perché avete avuto dei pani e non perché avete visto dei segni". Ecco: Maria vuole gustare i segni. Noi crediamo, siamo qua questa sera, siamo cristiani (con tutte le nostre fatiche) perché comunque Dio ci ha dato dei segni. Don Davide, durante il commento alla lettera di San Paolo ai Filippesi, ha detto che fratelli e sorelle che si trovano insieme, anche di parrocchie diverse, sono un segno. Questa sera sono presenti fratelli e sorelle di ben tre parrocchie! Non è una cosa ovvia! Leggiamo: "In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda". La regione montuosa è distante e Maria compie un percorso (come noi questa sera che da San Leone siamo andati a San Gabriele o altri fratelli che da Santa Maria Beltrade sono venuti a San Gabriele). Maria entra nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta e qui c'è una cosa bella: la gioia. Il bambino che Elisabetta portava in grembo sussultò di gioia. Ci sono dei commentatori che dicono che il Magnificat non c'è dopo l'Annuncio dell'Angelo, c'è dopo l'annuncio di Elisabetta.

Dopo che Maria ha gustato pienamente il segno che il Signore le aveva dato (il Signore le aveva parlato per mezzo dell'angelo) canta il Magnificat. La caratteristica dei segni di Dio (ed è anche la ragione per cui è bello trovarsi insieme a pregare in comunità) non è che sono difficili da cogliere perché sono troppo lontani: a volte sono vicini, troppo vicini! Come i nostri occhi! Chi di noi vede i propri occhi? Nessuno! Perché? Perché sono lontanissimi? No! Perché sono così vicini che non li vedo. Per vedere i miei occhi ho bisogno di uno specchio o di un fratello che mi dica "ce li hai arrossati" oppure "ti vedo un po' stanco". Spesso i segni di Dio sono così vicini che non li vediamo. Il segno grande di Elisabetta, è dato dalla presenza di Giovanni Battista nel grembo. Una presenza che, in quel momento non si vede, ma che c'è. Sapere che i segni della presenza di Dio, se faccio fatica a vederli non è perché sono troppo lontani, ma perché sono troppo vicini. Un'ultima cosa su questo brano che stupisce: il brano termina col Magnificat e segue una notazione temporale. È un brano che è iniziato di gran carriera perché, al versetto 39, inizia "in quei giorni Maria si alzò e andò in fretta..." e poi finisce, dopo il Magnificat, al versetto 56, "Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua". Questo punto colpisce: tre mesi! E' un lungo periodo di tempo, anche se ha un senso. Elisabetta è al sesto mese e quindi si capisce perché Maria si ferma da lei tre mesi. Tre mesi sono un lungo periodo: che distensione di tempo! Che rilassamento. Ci ricolleghiamo alle parole di don Davide, durante il commento della lettera di Paolo ai Filippesi, che faceva notare quanto siamo sempre preoccupati nel fare mille cose, nel correre a destra e a sinistra e invece: l'amabilità! Parola chiave di ieri. È bello potersi dare del tempo. Avere degli altri ritmi più rilassati. Questo stare di Maria tre mesi v'è proprio gustato. Bisogna fare memoria delle cose belle. Con grazia, con il sorriso e con la gioia è bello ripensare alle cose belle che viviamo. In un mondo dove si corre sempre, è bello poter fare il contrario: sostare.